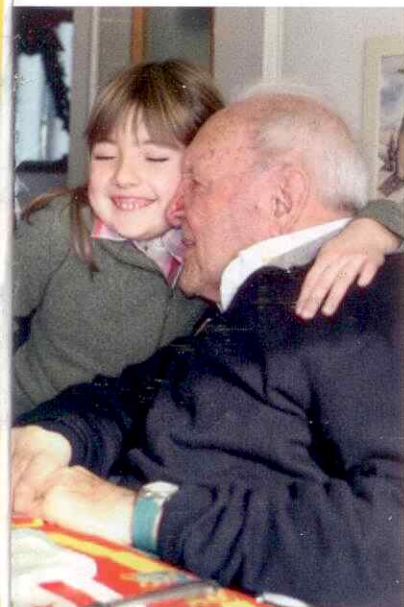




» LA LETTERA



» Carola e il suo bisnonno
Riccardo Cassin

Venerdì 6 agosto abbiamo celebrato una messa in ricordo del nonno Riccardo. Il nonno Guido e la mamma hanno appeso alcune grandi foto del nonno in paese con la scritta "Ricordiamo Riccardo Santa Messa ore 17.30 - Rani Resinelli".

Ho notato molte persone che salgono come "in pellegrinaggio" per vedere la sua casa, o solo per dire una preghiera e tutti scattano fotografie. Come ogni anno, in questo periodo arrivano le aquile: l'anno scorso era il nonno Riccardo che sentiva per primo il loro richiamo; ora è il nonno Guido che ce le fa vedere. Come l'anno scorso, anche in questi giorni nel cielo di notte c'è una grande luna piena, come quella che ha illuminato la strada al nonno Riccardo quando ci ha lasciato.

Nel prato il suo posto è vuoto, ma io lo ricordo molto bene.

Da piccolo era già un uomo: il padre era morto in una miniera del Canada. Durante la Prima Guerra Mondiale aveva il coraggio di prendere dai cadaveri dei soldati le armi e gli stivali, che rivendeva per un po' di cibo. Ormai era lui l'uomo di casa!

Mi ha insegnato ad avere coraggio, ad amare la natura e il bosco.

Ha scalato chissà quante montagne e, a 90 anni con il bastone, la domenica saliva ancora la sua Grigna.

Quando io avevo qualche mese è dovuto andare sulla sedia a rotelle, ma ha continuato ad insegnarmi l'amore per la montagna e non si è mai lamentato. Mi ricordo con orgoglio quando il nonno leggeva i miei compiti e mi diceva di continuare a studiare con impegno e curiosità, proprio come quando si va in montagna.

Quando è morto era una bellissima notte, nella quale ha incontrato la sua mamma, sua sorella, la sua Irma e per la prima volta il suo papà.

Il suo papà, un giovane ragazzo, e suo figlio un centenario!

Quando se ne è andato, noi abbiamo acceso tre grandi fuochi in suo onore, come facevano gli antichi quando morivano i grandi re. Tutti lo ricordano come uno dei più grandi alpinisti del mondo, io lo ricordo come un grande nonno, il mio bisnonno Riccardo.

Carola

IN QUESTO NUMERO

LA LETTERA DI CAROLA, NIPOTE DI RICCARDO CASSIN, È IL NOSTRO MODO DI RENDERE OMAGGIO AL GRANDE ALPINISTA SCOMPARSO NELL'AGOSTO DEL 2009. DALLE SUE PAROLE EMERGE - INSIEME ALL'AMORE DI UNA BAMBINA NEI CONFRONTI DEL BISNONNO - IL GRANDE RISPETTO CHE CAROLA NUTRE PER LE MONTAGNE, LA NATURA E I SUOI CICLI INARRESTABILI. E' UNA BELLA IMMAGINE FAMILIARE QUELLA DEL NONNO CHE ILLUSTRATA ALLA NIPOTE COME "FUNZIONA" IL MONDO, TANTO PIÙ SE SI TRATTA DI RICCARDO CASSIN, CHE HA INSEGNATO MOLTO ANCHE A TUTTI NOI. LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO È DEDICATA ALLA SPELEOLOGIA E ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE DEL 29 OTTOBRE A CASOLA VALSENIO (RA). È UN NUMERO ALL'INSEGNA DELL'ABBONDANZA: CI SONO L'ALPINISMO (L'INTERESSANTE RICOSTRUZIONE STORICA A CURA DEL MUSEO DELLA MONTAGNA E IL REPORTAGE DI ZIGLIOTTO E RABITO DALLA BOLIVIA) E UN'ANTICIPAZIONE DI SCIESCURSIONISMO (LA CLASSICA LEMA-TAMARO "RIVISITATA" CON GLI SCI); L'ARRAMPICATA E IL TREKKING. RITORNA DOPO UNA BREVE PAUSA ARTICOLO 1: QUI SI PARLA DI FEDERALISMO DEMANIALE E DEI SUOI EFFETTI SUL PATRIMONIO AMBIENTALE. SULL'ARGOMENTO ABBIAMO SENTITO IL TOURING CLUB ITALIANO, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE E IL FAI, CHE RINGRAZIAMO PER LA DISPONIBILITÀ. ARRICCHISCONO ULTERIORMENTE LA RIVISTA DUE INTERVISTE: QUELLE AD ARMANDO ASTE E AD ALFREDO COLITTO, SCRITTORE E SPELEOLOGO. MA NON FERMATEVI A QUANTO SCRITTO FINORA, ANDATE A LEGGERE.